

La comunità scientifica:  
per le cure la strada  
da seguire è quella  
delle staminali embrionali

Possibili effetti positivi  
anche sul trattamento  
dei cardiomiociti  
ossia le cellule del cuore

# Speranza vietata per 4 milioni di malati

Tre milioni di diabetici, 230mila gli affetti da Parkinson, 500mila i pazienti di Alzheimer  
Sono tutti quelli a cui è negata la speranza se rimane bloccata la ricerca sulle staminali

di **Cristiana Pulcinelli** / Roma

**SECONDO I DATI** dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) oggi ci sono 171 milioni di diabetici nel mondo, ma il loro numero è in crescita esponenziale: si prevede che nel 2030 saranno addirittura triplicati. Gli esperti ormai parlano di una vera e propria

epidemia. Inoltre, si calcola che questa malattia sia la causa di oltre 3 milioni di morti: un decesso su venti sarebbe imputabile alle sue complicazioni. In Italia le cose non vanno meglio: secondo le stime più recenti, si calcola che ci siano tra i 3 milioni e i 3 milioni e mezzo di persone con diabete. Tra vent'anni saranno 5 milioni. Circa 120 mila sono già oggi i pazienti con diabete di tipo 1, quello che colpisce soprattutto i giovani. Ebbene, con il blocco della ricerca sulle staminali embrionali causato dalla legge 40 sulle fecondazione a tutti costoro vengono negate molte speranze di cura.

Vediamo perché. Da questo tipo di diabete non si guarisce: i pazienti devono essere trattati con insulina per tutta la vita o subire un trapianto di pancreas. Questi interventi sono necessari in alcuni casi anche per i malati di diabete di tipo 2. Il problema è che le richieste di organi sono sempre molto superiori alle donazioni. Inoltre, il trapianto richiede un trattamento con farmaci che abbassano le difese immunitarie del paziente che rimane così suscettibile a molte infezioni. È proprio in questi casi che sarebbe auspicabile una cura con le cellule staminali. «Nei malati di diabete di tipo 1 - spiega Emanuele Bosi, diabetologo dell'ospedale San Raffaele di Milano - le cellule del pancreas che producono insulina vengono distrutte dal sistema immunitario. La possibilità di sostituire queste cellule con cellule staminali è sicuramente una prospettiva interessante». Finora le ricerche sono all'inizio.

Ma nuovi studi sulle staminali embrionali, riporta il National Institute of Health (Nih) degli Stati Uniti, hanno mostrato che è possibile trasformarle in cellule che producono insulina. È per questo che l'associazione nazionale dei diabetici, che raccoglie 80 mila iscritti, si è dichiarata favorevole alla ricerca sulle staminali embrionali. Le altre promesse della ricerca sulle staminali riguardano alcune malattie neurologiche come il Parkinson, l'Alzheimer e la Sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Nel caso della

Sla, ad esempio, la malattia distrugge alcuni nervi che si trovano nel midollo spinale (e il cui compito è controllare i movimenti del corpo) fino a portare alla paralisi totale. Non è una malattia molto diffusa, ma ha dei costi sociali elevatissimi e finora non c'è cura. Recentemente, una ricerca della Johns Hopkins University ha mostrato che nei ratti le cellule staminali embrionali possono sostituire le cellule distrutte e ridare capacità di movimento.

Anche nel Parkinson si tratta di sostituire cellule andate perdute. «In questa malattia - spiega Gianni Pezzoli direttore del centro Parkinson degli istituti clinici di perfezionamento di Milano nonché presidente dell'Associazione italiana parkinsoniani - i neuroni di una certa parte del cervello che producono una sostanza chiamata dopamina muoiono e, quando il loro numero scende sotto una certa soglia, cominciano ad apparire i sintomi della malattia, come tremore, rigidità, difficoltà nel camminare». L'unica cosa che si può fare oggi è dare al paziente farmaci come la levodopa, una sostanza che controlla i sintomi. Purtroppo però gli effetti collaterali sono molti. «Se si riuscisse a far arrivare le staminali fino a quel punto del cervello e a farle trasformare in neuroni che producono dopamina, si potrebbe riparare il danno», spiega Pezzoli. Anche in questo caso i risultati degli esperimenti sui topi sono promettenti, sempre secondo l'Nih. A beneficiare di una simile terapia sarebbero in molti. Basti pensare che in Italia i malati di Parkinson sono circa 230mila. Non tutti sono anziani, come normalmente si pensa. L'età media è intorno ai 57 anni e in circa 10mila casi la malattia si manifesta prima dei 40 anni. Anche le ricerche sulle staminali embrionali per la cura dell'Alzheimer potrebbero interessare una vasta fetta della popolazione italiana: circa 500mila pazienti. La malattia gravissima con cui combatte quotidianamente, e non da ieri, si chiama Parkinson. Una di quelle come l'Alzheimer o la distrofia muscolare per le quali si può trovare una cura grazie alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Per Valentina, i referendum abrogativi del 12 e 13 giugno, dunque, significano la possibilità di sperare in una vita migliore. O di perdere completamente questa



Foto Herm/Emblema

## «Ho 33 anni, la mia vita è appesa alla dopamina»

Valentina da 12 anni ha il Parkinson: «Se non passa il Sì non potrò mai guarire»

di **Wanda Marra**

«**GUARIRÒ.** Ne sono convinta. Non chiedetemi perché, ma è una convinzione.

Eppure se la legge sulla fecondazione assistita non verrà abrogata, so che questo non accadrà mai». Valentina ha 33 anni e vive in un piccolo paese della Provincia di Trento. La malattia gravissima con cui combatte quotidianamente, e non da ieri, si chiama Parkinson. Una di quelle come l'Alzheimer o la distrofia muscolare per le quali si può trovare una cura grazie alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Per Valentina, i referendum abrogativi del 12 e 13 giugno, dunque, significano la possibilità di sperare in una vita migliore. O di perdere completamente questa

speranza (recita il 1 comma dell'articolo 13 della legge 40: «È vietata qualsiasi sperimentazione su ciascun embrione umano»). Valentina si è ammala a 21 anni, ma fino a 30 non sapeva cosa avesse. «Per 9 anni sono passata da un ricovero ospedaliero all'altro. Ho fatto cure alternative e psicoterapie. Mi dicevano che ero esaurita, depressa, che non avevo la voglia di vivere. E invece nel 2002 mi hanno diagnosticato il Parkinson: per me è stato un sollievo dare un nome al mio malessere».

«Ho contratto la malattia a 21 anni: per 9 anni sono passata da un ricovero all'altro»

A causa del Parkinson Valentina rischia continuamente di avere blocchi improvvisi alle gambe, anche mentre cammina, con il rischio di cadere. E poi, ha rigidità agli arti inferiori. Senza contare gli scompensi psicologici, che vanno dalla labilità emotiva all'irritabilità. «È difficile rapportarsi con gli altri. Trovi indifferenza, incomprensione, menefreghismo», aggiunge. Valentina fa l'impiegata all'università di Trento, ma ha appena cambiato ufficio. «Sono stata un anno in un posto senza essere né rispettata, né compresa. Aspettando un riscontro umano che non è mai arrivato. Io parlo dalla prospettiva di una persona malata, ma non credo che la malattia debba significare una giustificazione. Però, un minimo di comprensione in più credo debba esserci. Ora però sono contenta dove lavoro». Valentina vive con i genitori e

un fratello minore. Prende tutti i giorni 7 pastiglie di dopamina. «La dopamina mi consente di alzarmi la mattina. Io mi alzo alle 7 e 30, ma metto la sveglia alle 6 e 30, per prendere la medicina: infatti, ci vuole un'ora perché faccia effetto. Quando sto bene emotivamente faccio una vita quasi normale. Quando invece ho degli squilibri psicologici, ne risento anche fisicamente. Però, non sono seguita da uno psicologo, e non prendo psicofarmaci: li ho presi per anni, ora cerco di farcela da sola. Anche se è dura». Sulla legge

«L'embrione? Usato per la scienza non è vita che finisce ma è una vita che va avanti insieme a me»

40, Valentina ha una posizione chiara: «Vietando l'utilizzo di cellule staminali embrionali per la ricerca priva della possibilità di poter guarire milioni di persone, che vivono situazioni drammatiche, anche molto peggiori della mia. Io definisco l'embrione vita. Anche se è una vita che non sa cosa è sofferenza o cos'è gioia. Ma non è una vita che finirebbe se utilizzata per la scienza, ma una vita che va avanti insieme a me». Valentina guarda spesso la televisione: «Dicono che se la legge viene abrogata, verrebbe manipolata la fecondazione assistita, si arriverebbe alla clonazione. Ma non credo che la legge possa davvero impedire queste cose. Se si vogliono fare, si fanno lo stesso». Valentina ci tiene anche a ribadire la sua forza, la sua gioia di vivere: «Vivo bene da malata, vivrei meglio da sana». Ma ha una sola domanda: «Perché io non posso guarire?».

## Fassino: «Pera, non si negano i diritti» Aspettando il Papa, con qualche dubbio

Sul «Corriere» il presidente del Senato fa l'astensionista. I Ds: è un pasdaran Bari, prove di unità cattolica. Ma dalla «base» spunta anche qualche Sì

di **Maristella Iervasi** / Roma

Piero Fassino, quando ha visto quell'intervento sulla fecondazione assistita sul *Corriere della Sera* firmato Marcello Pera, non ci ha visto più. «Io non andrò a votare» il titolo del lungo intervento che partiva dalla prima pagina del presidente del Senato. Il leader della Quercia ha cominciato a leggerlo. E più andava avanti più si rabbuiava. Perché l'argomento di Pera ruota tutto attorno ad un punto: lasciare la legge 40 così com'è e affidare al Parlamento il compito della sua eventuale revisione. E perché a sostenere questa posizione è la seconda carica dello Stato. Così Fassino è partito all'attacco. Il Parlamento è il luogo giusto per affrontare meglio il problema della fecondazione? «Il presidente Pera mi deve spiegare perché

non lo si è fatto. E dovrebbe chiedersi perché le Camere si sono sottratte alla responsabilità di dare una buona legge a questo Paese. I diritti non si negano prima di sfiorarli...», ha rimarcato Fassino dalla platea di una tavola rotonda a Roma pro-referendum con scienziati e ricercatori. Ed ha criticato l'atteggiamento della maggioranza di governo, «cinica e sorda», su un argomento così delicato. «Si è sempre sottratta alla responsabilità di confrontarsi in modo laico, aperto e civile». Per Fassino, i diritti dei cittadini si rispettano e si tutelano. «È dovere di chi sta al Parlamento - incalza - fare normative che li tutelino, altrimenti è giusto che i cittadini ricorrano al referendum». Ai quali quattro quesiti gli italiani sono chiamati alle urne il 12 e il 13 giugno. E sui questi - sottolinea Fassino (senza mai citare il cardinale Camillo Ruini) - «è del

tutto lecito manifestare un atteggiamento di incertezza e scegliere di non pronunciarsi». Tuttavia, lo si può fare senza far mancare il quorum «sul quale ci potrà essere anche una sorpresa». Come? «Votando scheda bianca - conclude Fassino, secondo il quale l'astensione va respinta perché «è un trucco, una grande mistificazione». Il confronto politico a 15 giorni dalle urne diventa quindi sempre più incandescente. Per il comitato referendario (Lanfranco Turci, senatore Ds, e Antonio Del Pennino, repubblicano) Pera «sfiducia il popolo italiano». Daniele Capezzone dei Radicali invece parla di «illegalità in corso e sconfessamenti di campo» e si appella a Ciampi. Barbara Pollastrini, responsabile delle donne Ds, che definisce «triste» il fatto che la seconda carica dello Stato diventi «un pasdaran dell'astensione».

di **Roberto Monteforte** inviato a Bari

C'è grande attesa a Bari per l'appuntamento di questa mattina con Benedetto XVI. Concluderà il Congresso Eucaristico. Sarà la prima visita pastorale di papa Ratzinger. Il pontefice si tratterà a Bari giusto il tempo della cerimonia. C'è attesa per quello che dirà. Nella sua omelia toccherà il tema della difesa della vita? Si spingerà ad appoggiare la scelta dell'astensione al referendum sulla legge 40? Ieri l'arcivescovo di Torino, cardinale Severino Poletto ha polemizzato con i media: «Strumentalizzano. Pretendono di dare consigli al Papa». Poletto lamenta che le tematiche del Congresso Eucaristico sono state offuscate dalle polemiche sulla procreazione. Critiche, queste, che dovrebbe rivolgere al di-

rettore dell'*Avvenire*, Dino Boffo, che da Bari qualche polemica ha alimentato con vigore. Ma a Bari la scelta dell'astensione è poi così pacifica? Lungo i viali della Fiera del Levante si discute. C'è una giovane in jeans e camicetta azzurra che esterna ad un giovane francescano i suoi dubbi sui limiti che la Chiesa pare porre alla scienza. Sul voto ai referendum non si esprime una giovane «guida» scout dell'Agesci. «Noi aiutiamo i ragazzi a formarsi una coscienza. Non diamo indicazioni. Però - ammette alla fine - li inviterò a votare». Un giovane di Altamura, Angelo, 28 anni è orientato per l'astensione. «Bisogna maturare una decisione. Parto da una visione cristiana e sono solidale con la Chiesa - afferma - Non vado contro le sue indicazioni. Però un dubbio ce l'ho se penso non a me,

ma alle condizioni concrete che possono vivere le persone...». Mariella, 29 anni è catechista. Per lei quella dell'astensione è una scelta convinta. «L'essere umano non è un prodotto, ma è un evento. La nascita di una persona è un miracolo. Non andrò a votare...». Enzo è appena arrivato. Non crede che oggi il Papa parlerà di referendum. Lui si sente ancora confuso. «Si tratta di temi complessi, che non sono alla portata dell'uomo comune. Al di là dei miei convincimenti di fede, voglio capire meglio. Comunque vanno risolti in Parlamento e non con i referendum. Non so ancora se mi asterrò o voterò No». Lorenza è di Bari. È alla Fiera con alcune amiche. Da Benedetto XVI si aspetta parole chiare sul valore della vita. Ma lei al diritto di votare non rinuncia. Metterà qualche Sì e un No convinto all'ultimo quesito.